

Zeitschrift: Vox Romanica
Herausgeber: Collegium Romanicum Helvetiorum
Band: 4 (1939)

Artikel: Due testi bregagliotti con alcune considerazioni d'ordine fonetico-proposizionale
Autor: Stampa, Gian Andrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-6619>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Due testi bregagliotti con alcune considerazioni d'ordine fonetico-proposizionale

I. Premesse

Nella mia tesi di laurea¹ mi ero proposto di studiare in un'appendice i fenomeni di fonetica proposizionale più significativi del nostro dialetto. Per diversi motivi dovetti, a suo tempo, desistere da questo intento, sebbene i materiali fossero stati pronti per le stampe. È ben vero che, in parte almeno, colmai la lacuna, sottomettendo allo studioso *La parabola del figliuol prodigo* nelle parlate di Vicosoprano e Soglio, aggiungendo poi anche un piccolo brano sulla castagnicoltura a Castasegna: *laŋ kašteňa* (*op. cit.*, p. 149–150). Le due trascrizioni della *Parabola* (*op. cit.*, p. 144–148) che dovrebbero rispecchiare più di qualunque introduzione lo scopo che mi sono prefisso, si studiano di considerare certe sfumature e permutazioni fonetiche, caratteristiche per il nostro dialetto. Col presente saggio ho voluto tener conto dei testi pubblicati a suo tempo dal Gartner², onde facilitare eventuali studi comparativi che non mirerebbero solo al lato fonetico, ma bensì a quello morfologico, sintattico e lessicale.

Le difficoltà che si presentarono durante i colloqui con gl'informatori (tanto per i testi già pubblicati prima, come pure per quelli delle pagine seguenti) non furono poche! Se, pertanto, si credette di poter arrischiare l'impresa, ciò avvenne anzitutto pel motivo che il raccoglitore parla il dialetto di Bregaglia (e più precisamente la varietà di Borgonovo-Stampa) fin da bambino.

Ritornando, dopo queste brevi digressioni, alle già accennate

¹ G. A. STAMPA, *Der Dialekt des Bergell* (I. Teil Phonetik), Aarau, Sauerländer, 1934.

² TH. GARTNER, *Handbuch der raetoromanischen Sprache und Literatur*, Halle 1910, p. 51 e seguenti.

difficoltà, mi permetterò di additarne brevemente quelle che mi sembrarono, e che mi sembrano tutt'ora, le maggiori:

1º Tanto per la *Parabola* come pure per *la čevra e i set aldzöl* (di Borgonovo) volli desistere dalla traduzione dall'italiano e dal testo scritto, di modo che l'inquisitore fu, a più riprese, costretto a intervenire con cenni e chiamate, non soltanto durante i colloqui preparativi, ma pure nel corso della trascrizione definitiva.

2º Proponendoci poi di distinguere fra le forme risultanti dal discorso a tempo lento e a tempo corrente o rapido, fummo più volte forzati d'interrompere il racconto.

3º Inoltre non vogliamo tacere che non abbiamo voluto applicare rigorosamente il metodo impressionistico al lessico. Oso sperare che così il testo di Borgonovo se ne risentirà un pochino, sia per la naturalezza del discorso, sia forse per aver evitato troppe ripetizioni noiose o per aver sostituito un termine (sempre col consenso della fonte, ben intesi) ad un altro più appropriato.

Non mi sono però dissimulato che questo modo di procedere, che ha certamente vantaggi evidenti, avrebbe potuto, in un senso o nell'altro, influire sul risultato finale. Non tralasciai di dirmi che spesso sarei incorso in certe inesattezze di percezione o trascrizione, dovute non solo al fatto che le premesse su cui si fondava il nostro studio non gli eran sempre favorevoli, ma anche pel motivo che l'indagatore indigeno non si sarebbe potuto, qua e là, sottrarre alla tentazione di supplire a certi inconvenienti, ricorrendo all'auto-osservazione.

Ebbene, se i testi presentati qui appresso siano il risultato di una trascrizione coscienziosa e, possibilmente oggettiva, non sta a me a decidere. In ogni modo posso affermare che non mancai, in ripetuti colloqui, di sottoporli ad un accurato controllo.

*

Mi sia ancora concesso, giacchè nel presente componimento si è parlato e si toccherà ripetutamente di trascrizioni e di fonetica proposizionale in ispecial modo, di esporre qui il mio umile parere sulle registrazioni dell'AIS per i punti 45 (Soglio) e 46

(Coltura). Ricorderò brevemente che la parlata di Soglio dev'essere considerata, per più motivi, come una delle più interessanti della nostra regione, dal punto di vista della fonetica. Inutile dire che i problemi che ivi incontra il glottologo, spesso sembrano se non del tutto insolubili, per lo meno molto difficili a chiarire¹.

Tenendo conto di ciò e passando poi ad un esame del materiale sogliese, offertoci dall'*AIS*, si sarà lieti di poter constatare che la tecnica del sagace esploratore raggiunge una perfezione inviabile. Tant'è vero che, volendomi anche in altro modo convincere della plasticità e schiettezza di questo dialetto come si riproduce nell'*Atlante*, ebbi più volte occasione di sottoporre diverse frasi e parole a convallerani che rimasero (trattandosi di laici in materia, il loro giudizio mi sembra molto significativo) stupefatti di un'imitazione così fedele! Ottima la registrazione delle vocali accentate e addirittura sorprendente quella delle atone che si riesce così difficilmente a trascrivere, a motivo delle loro infinite e bizzarre oscillazioni! Impeccabili le quantità come pure gli accenti secondari che per me furono la grande sorpresa! Anche la trascrizione delle consonanti corrisponde altamente alla realtà, sebbene in parte (insisto sulla restrizione) la percezione dell'inquisitore qui non mi sembri eguagliare quella della vocali. Certo, il passaggio, occasionale forse, da sonora a sorda², fenomeno interessantissimo, la debole articolazione delle nasali specialmente, ma anche delle altre, son li a testimoniare con quale esattezza e maestria lo Scheuermeier abbia registrato i fonemi sogliesi. Pertanto (e ci sarà da meravigliarsi?), l'*Atlante* non riesce che parzialmente a mettere in evidenza una delle notevolissime

¹ Cf. JABERG, *ZRPh.* 47, 191; JABERG und JUD, *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument*, p. 216; STAMPA, *op. cit.*, specialmente p. 33, N 1; p. 52, N 5; p. 57, § 15 b; p. 67, N 4; p. 69, N 1; p. 93–94; p. 96, § 55; p. 116–117, § 127; p. 130–133, §§ 185–190.

² Cf. *AIS*: I, 78 *il vét^uf*, II, 200 *la rópx* (*də kalgéyr*), ma IV, 724 *rú^bé*; *al róbx*; IV, 763 *al lípx*; gli esempi sono, è vero, poco numerosi, ma significativi abbastanza. Nel momento, non ci è possibile di apportarne altri, ciò che, sul posto, non sarebbe difficile. Ci limitiamo dunque a rimandare anche a STAMPA, *op. cit.*, p. 40, N 1, come pure al: *i nq̥s bēátxk* dell'*AIS*, parola non indigena certamente, ma che altrove ha *t > d*!

caratteristiche della nostra parlata: i raddoppiamenti consonantici¹.

Passando in seguito brevemente in rivista il risultato dell'interrogatorio a Coltura (punto 46 AIS), constateremo che se l'informatore fu eccellente per la parte etnografica, non lo fu sempre per quella fonetica². Del resto, le difficoltà che incontra

¹ In generale *ll* è stata sentita e registrata; II, 228, 233 ecc. Delle altre consonanti ne trovo (nei 6 volumi da me controllati) ben poche: III, 491 *al káróssál*; *nn*: IV, 773 ? *lx mazdónnx érijólx*; *ff*: III, 620 *lx müffx*; *mm*: VI, 1234 *al kómmbat*. Numerosi i casi di consonante semplice invece di doppia: II, 203 *al molétx*, II, 218 *lx štrábx*, II, 274 *lx šufétx*, II, 279 *cíŋw rápan*, II, 332 *gópx*, ecc., ecc. Non intendo apportare la lista completa degli avvenuti o mancati raddoppiamenti, ma mi limito a ricordare qui i §§ 185-190 della mia dissertazione che dovrebbero corrispondere, in linea generale, alla realtà. Non ci sfugga quanto s'è detto al § 185 (p. 131): «Über die Stärke der Gemination läßt sich sagen, daß sie nicht immer und überall die gleiche ist.»

² Si tratta anzitutto della qualità di *o*, *e* accentate. AIS 239 *al fýrn* (come per Soglio, mentre la differenza fra le due varietà è tale da escluderne assolutamente ogni scambio), 424 a *al krýnts*, 621 *al fýné*, invece di: *fýrn*, *krýnts*, *fýné*. Interessante sarebbe anche: 650 *ye nu dróm máy*, 651 *nu l dróm máy*; noi sentiamo e diciamo: ...*dróm*. — I casi di *é*, invece di *é*, sono più frequenti: 300 *tréntx*, 304 *cént*, 335 *duméngx*, *dóméngx*, 363 *či témp fal*, 399 *al vënt* (e nella leggenda) *vënt fagóñ*, 402 *l arğént*, 540 *as şfent*, 571 *al gémbzx*, 663 *séntx ꝑó*, 699 *švenimént*, 706 *l ingwént*, 778 *l ašénts*, 825 *e vëndar i doy*, corretto *véndar*, 832 e 836 *véndi* resp. *ki vi véndx*, 936 *bufér éntx fók*, 937 *métar fók im píñx*, 948 *in äwx buyéntx*, 1020 *güğént*.

In tutti gli altri casi la fonte ha dato, come la mia informatrice nonagenaria di Coltura, *é*. Si notino inoltre i fogli 825 con la forma corretta e 335 di esito incerto. La differenza fra *é* e *é* da noi è tanto solida, la registrazione a Soglio ne è (come si è visto) altrettanto impeccabile che val la pena di cercare una spiegazione per queste forme di Coltura. Ed ecco come. Informatore ne fu il guardaboschi, decesso nel 1921 o 1922. Noi comprendiamo la scelta di questa persona, rappresentante del vero tipo bregagliotto. Rappresentante però pure di quella classe (che va man mano disperando) di bregagliotti che, per esser stati, ancor giovanotti, in Italia, conservano simpatia ed amore per la lingua italiana e le sue bellezze rettoriche! V'è e v'era chi, in certe occasioni, si serviva di questa

il dialettologo a Coltura non son degne d'esser menzionate, se si considera ciò che s'è esposto sopra per Soglio. Non dovremmo dunque attribuire alla fonte le poche inesattezze che si avvertono nella riproduzione di alcuni suoni vocalici e della quantità di tante vocali accentate? Peccato, perché se il raddoppiamento delle consonanti costituisce un tratto molto saliente della pronuncia di Soglio, la lunghezza delle vocali sotto l'accento ne conferisce, in parte, il colorito al parlare enfatico di Coltura¹.

Prescindendo da queste poche osservazioni di un certo rilievo,

lingua e, se era preparato, la maneggiava con una certa facilità e forse anche eleganza! Fra questi va appunto annoverata anche la fonte dell'*AIS*! Tutti gli é (invece di ê) che abbiamo allegato, sono dovuti probabilmente all'influenza della 'pronuncia rettorica' (poco importa se corretti o meno)! Nella scuola di Stampa le parole in questione si pronunciano: *trénta, cén̄to, doménika, témpo, vén̄to, argénto, svéniménto, ungwénto, véndere, iq véndo, méttere, bollénte*, dunque sempre con é, e soltanto certi maestri 'puristi' arrivano con tanta pena ad inculcare é! Si dice anche: *miéle, piéde, siéde, diéde, béllo, añéllø*. Invece s'incontra l'é normale nei casi considerati nella mia dissertazione al § 23. — Fa specie dunque l'avversione che già il principiante mostra nella scuola per ó, che sostituisce con ó: *sóñō, vèrgóñā, óñi, Bolóñña, Róm̄a, ólmo, gómma, sóñno, kóda, dódici, ómbra, pón̄te, rispósto, l óra, qdóre, signór, cróce, lavóro* ecc., ecc. Gli esempi di ó si cercherebbero invano! Quale discrepanza fra pronuncia nella scuola e fuori, dove ognuno dice: *Róm̄a, gómma, sóñ, dódas, vargóñḡa* ecc., ecc.

¹ *al éxnéér šplaná da kultúra* è conosciuto in tutta la valle. — Del resto, la quantità, cioè se le vocali toniche siano, paragonate ad una quantità media, di una lunghezza o brevità superiore o inferiore, conferisce ai parlari un colorito speciale e caratteristico. Andrebbero qui menzionati, per non dire che dei due estremi che io conosca: il *colturino* per la lunghezza e il *livignasco* per la brevità delle vocali dell'infinito specialmente, ma anche di molte altre: *mañgér, taštéř, rozyéř, penséř, gwariř, ubadiř, sořriř* (soffrire), ecc. *un omán l a döy mářć. un di al plu pičan l a dit al sę pá: děm la měta da la mìa róþa k al ma tóka. eytùřa al pa øt ģa deyt la sua pářt. pók tém döpo l màřć l a töy su la sùa róþa e l ara ži dalónć.* — Al punto più prossimo di Livigno, a Isolaccia (*AIS*, punto 209) la brevità non sembra così caratteristica, sebbene abbondi anche là.

converremo che nel materiale bregagliotto, offertoci dall'Atlante, si rispecchia effettivamente il parlare¹ giornaliero dei nostri villaggi o, piuttosto, di uno dei suoi rappresentanti. Aggiungeremo, per concludere e venire al nostro soggetto, che anche la contribuzione allo studio della fonetica proposizionale, apportata dall'Atlante (non parlo, ben intesi che dei dialetti da me studiati), dev'essere considerata come una delle fonti più preziose e insauribili per i nostri studi.

II. Testi

TEMPO LENTO

al luf e i set aldzöl.

(Saggio di Borgonovo)

(168) *l erə ünə vɔltə ün^a čevrə veylə
k^a la veyvə set aldzöl.*

(169) *e kwišta ay veyvə gǖgen^t tānk^ø ünə
máma*

*k a gǖgent i sē fāñč. (170)
ünə vɔltə la vuløyvə indēr ent al bōšk
e čarkər da mäyér. (171)
enūra ay a klama cá tūčⁱ set e y a dič:
(172) čeri fāñč, ye vøy indēr ent al bōšk,
gwārdāf bēn d al luf niši! (173)
s al veñ ént, ši af màya tūč kun pel e qs.
(174) al bīndūn al sa bēn fēr fēnča
k al se^a varūn áltar. (175) ma par la si*

*vuš rákə e lan si čata néyra u l
kāñušarásas dalún̄ dalúngə. (176)
ennúra i aldzölin y an dič: (177)
čerə máma, um fāgħarà bēn ḥtentṣyúñ.
(178) tū po indēr séntsə pantséyr.
(179) la čevrə veylə l a bašlá e l e jndáča.*

TEMPO CORRENTE

allùfeysetaldzöl.

(168) *leranavölt n^a čevrə veyl^a
kl^avēx setaldzöl^t.*

(169) *e kwišt^ayvəx gǖgen·tankona
máma*

*kə gǖge^{nt} īsefāñč. (170)
na vɔlt lāqleⁱndént^{al} bōšk
e čarkər dāmayér. (171)
enūr^a yāklamācā tūčisét e^{"adīč:}
(172) čerⁱfāñč e^{"ōndēnt} albōš =
gwārd^afbēn d^alūf niši! (173)
sālvēñéⁿ ši fmātūt kumpelēós.
(174) albīndūn s^abēn fēr fēnč =
kalsēa varūnált^{ar}. (175) m^apar-*

*laši =
n̄šrāk elansicáta né["]rūl =
kāñušarásas dalùnd^alúng^a. (176)
enūr^aal dzölin "andī^t: (177)
čeramām "mfāgħarabēn ḥtentṣyúñ.
(178) tūpondēr 'sentsə pantsé["]r.
(179) lačevrə veyl^a labazlá elendáča.*

¹ Cf. JABERG und JUD, *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument*, p. 214: « Wir geben Sprechen wieder, nicht Sprache. »

TEMPO LENTO

(180) *nu l eⁱndáč byér temp kx varúnⁱ
pikz sü n l üš e vúža:* (181) *dzará, čerⁱ
fáñč kx l e kilq vøsa mám^a,* (182)
e l a c^a vár góta par qñün d^a váltri.
(183) *m^a i aldzól i an káñyšú par l^a
vúš rák^a k l er^a al luf e i an dič:*
(184) *nýáltar n um dzéra mí^a.* (185)
tú nu e nosa mám^a, *kwéla l a üna
vuš fíja e čéra;* (186) *ma l^a ti vuš
l e ráka, t^ü e al luf.* (187) *enúra al
luf l e indáč daxént ent üna butég^a
e l a krumpá ün tq^k kríd^a.* (188)
*al l a mayéda e inšia l^a si vúš
l e nída gütsa.* (189) *dopo l e týrná
indré ün áltra vólt^a, l a piká
sü n l üš e l a dič:* (190) *dzará
čerj fañcét.* (191) *vøsa mám^a l e kiló
e l a pýrtá várgot e qñün;* (192)
*m^a al luf al veyva més l^a si cát^a
sül bálkúñ.* (193) *kwéla i an avdú
i fáñč e i an dič:* (194) *nýáltar nu m
dzéra* (195) *l^a nosa mám^a nu l a mí^a
i pe inšia néyr tánku tú, t^ü e al luf.*
(196) *jⁿnúra al luf l e korts d al
práštiné e y a dič:* (197) *y^e m suñ
dašlygá ün pe, štríkum sü pásťa.* (198)
*íngkúra k^a al preštiné a y a ýü štríká
sú l^a pásťa, l e korts d al mylináyr
e ä y a dič:* (199) *bútum sü farínya
bláňka sü l^a mi cát^a* (200) *al my-
lináyr l a pantsá dálúng^a k^a al
luf al vuléyva inganér varúnⁱ
e ny l^a vuléyva fér;* (201) *m^a al luf
a y a dič: sa t^ü nu l fà, y^e t máy.*
(202) *al mylináyr l a čáp^a téma*

TEMPO CORRENTE

(180) *nýlendázbyerte^mka "arúñ
pík^asünlüs eúž^a:* (181) *dzará čeri =
fáñklekⁱl^o vøsa mám =* (182)
elacáč^aargot pároñün "yáltri.
(183) *m^a aldzól "ankáñušú pal^a =
yšrd^k kléraⁱluf e["]andič:*
(184) *nýált^ar nýmdzéra mí^a.* (185)
tünwé nosa mám^a, *kwéla n^a =
yšfínečéra;* (186) *málatⁱúš
lerák^a, tüelluf.* (187) *enúraⁱ =
lúflendáč daxén·!enⁿa butég =
elakrympaⁿokríd^a.* (188)
*álamá["]éd enši lasⁱúž
leñid^agütsa.* (189) *dopoleturná =
ndrenaltra vólt^a, l^apiká
süⁿlüšeladič:* (190) *dzará,
čerifañcét.* (191) *"osá mám^a lekiló
elapýrtá várgoté qñúñ;* (192)
*málu^f alvexmés lašicátaⁱ
sülbálkúñ.* (193) *kwélla y^anaxdü =
yfáñč^ean dič:* (194) *nýált^ar ným
dzéra* (195) *l^anosamáma nùlxmíⁱ =
peⁿšiné["]tánkuⁱ, tüelluf.*
(196) *nýraluf lekórts dal
práštiné^eadič:* (197) *emsúñ
dážlugampé, štríkumsü pásťa.* (198)
*kúrk^a preštiné yaňü štríká
súlxpát^a lekorts dal mylin^ar =
eadič:* (199) *bútumsüfarínya
bláňk^a súlxamicátl^a* (200) *almu-
linář l^apantsá dálúng^a
luf al["]lejnganér varúnⁱ
en^ul^avylé^a fér;* (201) *malluf =
yadič: stünuljá, j'máy.*
(202) *almulináyrl^acáp^a téma =*

TEMPO LENTO

e α y α jač la čàt α bláŋk α . (203)
 mo ģà, inšiā l e la ğént! (204) is al
 maliňúŋ l e įndàč par la terts α vólt α
 daxvànt l üš, l α pikā e l α dič: (205)
 dzarám fañč (206) la vqsa čér α mämét α
 l e ñida e čez α e af α purtá e
 qñúŋ vargot qr d al bōšk. (207)
 i ɔldzöl i an bašlā: (208) mósa
 evànt al te pe, par k um sàpya
 sa tü e o sa tü nun e la nqsa mäm α .
 (209) enur α l α mës la pat α sü l balkúŋ.
 (210) įnkúra k α i an xvdü k α l ेra
 bláŋk α y an kràdü k α l füs vér α
 (211) e i an dzarā l üš, (212) m α či
 k α e ñi ént, l ेra l luf. (213) įnúra
 i an čxpà tém α e is vuléyvan tsupér:
 (214) üŋ l e fuğì ent sot la mëyz α
 (215) al sagönt ent al leč, al terts
 ent la piň α , (216) al kwart ent la
 čez α d al fók, al kwint ent la škája,
 (217) al sešt sot al laráb°, al sétim
 ent la kàš α d al larógi, (218) ma al
 luf ay a truā túč. (219) nu l α jač byér
 špás e ay α trac̄ ğó üŋ drę l áltar.
 (220) dóm α al pü ğúx α ent lx kaš α
 d al larógi nu l α truā. (221) įnkúra
 k α lx ğü mäyá ebónd α l e škivá
 daxént (222) e as a büt α ğó daxdóra
 sü nt ün prà vért sot ün álb α
 e l α škumantsá e drümír. (223) pák
 dópo lx čevr α véyl α l e ñida e čez α
 qr α d al bōšk (224) m α če a la impá
 ğüda d axdéyr: (225) l üš l ेra
 evért šbárgatsá (226) mëyz α , ška-
 býyx e báŋk α y eran büt α sôdzúra;

TEMPO CORRENTE

eɔfàğlačàt α bláŋk α . (203)
 mōğd α nšilelağént! (204) isal
 maliňúŋ ləndatpala terts α vólt α
 dàv α lúš, lapikāel α dič: (205)
 dzarámfañ (206) lzqsačér α mäm α
 leñ α d ečézeʃapurtá e
 qñúŋ vərgotq α dzlbōšk. (207)
 yəldzól α bašlā: (208) mósa
 evàntaltepé pàlkumsábya
 stüé "stün"né la nqsa mäm α
 (209) nurlamës la pát α sylbalkúŋ
 (210) kùrkýxanxvdü kléra
 bláŋk yənkradú kzfüssvér =
 (211) e α ndzará lúš, (212) màči
 keñien lera α luf. (213) nur =
 "xnčáp α témézvuléxan tsupér:
 (214) üŋ lefuğindzo α láméy α z =
 (215) alsagöntent al α leč, al α terts
 enlapiň = (216) alkwárt enlx
 čezaljög alkwințen laškája
 (217) alseš α ot al α laváb° alseti α m
 enlakáš α da α larógi, (218) mál
 lufayatruā túč. (219) "ülzfačbyer
 špás eyatràğjó üŋdréłált α r.
 (220) dóm α lpügúx α enlakáš α
 da α l α larógi nul α truā. (221) kur =
 klagü m α ækónd α , leškivá
 daxént (222) esabütàğjó daxdóra
 sün̄tümpravért sotünál α r =
 elashkumantsá edrümír. (223) p α g =
 dópo lačevravéyl α l α ñidečez =
 q α rl α dzlbōš = (224) màčalimpá
 ğüd α vdéy α r: (225) lúšler =
 evéřšbárgatsá (226) mëyz α , ška-
 býyx e báŋk α y eran büt α sôdzúra;

TEMPO LENTO

(227) *i tōk d al ləvəmáŋ i ɻəxən in-tórn*, (228) *la kwərtə e i plümáč trač ᷑rə d al lēč*. (229) *l a ćarkà i sə pit ma nu y a truá in na᷑giüŋ lōk*. (230) *e pō ay a klamà üŋ dōpo l áltər par al nōm* (231) *ma ñāŋk üŋ kə a rašpūs*. (232) *finalmēntę ɻ̄nkúra kə l a klamā al püt pít, kwəl l a rašpūs kun üna vñšiŋa*: (233) *čerə māma, yə suŋ tsupá ent la káša d al larōḡj*. (234) *enúra al l a tōč ᷑rə* (235) *e l aldzöliŋ äy a kwintà sú ɻ̄nkúza kə al luf l ɻəxə ñi e al vəyva mayá tūč i áltər* (236) *isə u pudə pantsər ɻ̄nkúza kə le l a griñá par i sə pōxar fáñč* (237) *e la fiŋ l e pasəda ᷑ra šbrağánt* (238) *e l aldzöł pü pit ay e tukā dré*. (239) *in̄kúra kə l e rivədə ᷑ra l prá al luf l e là bütə ȇ́də dašpáyr l àlbər e al rýŋka kə tüt lan rámə la trém̄lan*. (240) *lə l a gwárda da tüt lan bánda* (241) *e la və kə vargót as muéntə ent al sə butàc šgúmfal*; (242) *ma díia, díia la péntsə: kə i mə poxar fáñč kə la trangužäḡo i s̄eán àŋkə vñf?* (243) *enúra l aldzöł l a ȇ́də da kórər e čézə e tör la fórbəš, la góyla e al fil*. (244) *pō l a tåyə sú al véntər də la bëščə*. (245) *pénə kə la ȇ́də fač ün tåyχ, ün aldzöł l a kákə ᷑ra la téyšta*. (246) *ɻ̄nkúra kə l a tayá da plú, ši i en saltà ᷑ra tūči s̄eyš, ün dōpo l áltər*.

TEMPO CORRENTE

(227) *i tókdəllę'əmáŋ yérənin = tó'rən*, (228) *la kuvérte' plümáč tračordəléč*. (229) *laćarkáy = sepit manu'atrūá ɳ̄uaḡün = lōk*. (230) *epō aklamà üŋdōpo lältər pəlnóm* (231) *məñnáŋkúň kərašpūs*. (232) *finalmen'ɻ̄nkúr klə klamálpupit, kwəl a rašpūs kun'uziŋa*: (233) *čerə mām̄isun̄tsupà nlakàša d = a'lärōḡi*. (234) *nurəllatōčor =* (235) *elaldzölinyə kwintasú ɳ̄kúškaluf leraňiel vəxamayá tūčiáltr =* (236) *isə u pudə pantséŋkus klela griñá pāysepər fáñč* (237) *elafin̄ ləpasədō žbrağánt* (238) *e laldzölpüpít yetukadré*. (239) *kürklerivədəl prá lúfləlā bütəḡo dašpär = lálbrelrúŋka kətütlən rámə la trém̄lan*. (240) *ləlagwár-də datiúflambánd =* (241) *elavé kə'argot azm̄ént en'alse butàcžgúmfal*; (242) *məfi'adíia la péntsə: kəyməpərfáňklə trangužäḡo' s̄eánan vñf?* (243) *nùrlaldzöł lağudəkórər eçézelə'ləfórbəš, lago'pl = el'fil*. (244) *pō latåyasül vəntər dla bëščə*. (245) *pénə k = lə'ȇ́dəfágḡün tåy, naldzöł a kákəḡo'lətéyšta*. (246) *kür klətää daplü. šiyensəltə ȇ́rtüčiséš üŋdöpoláltər*.

TEMPO LENTO

(247) *i eran àŋkə tüč víf* (248) *e
nų y ərə gratxgà nəgót d əl mél
parče kə əl běšč kun tüč lə si
iŋgurdizyxa xy véyvə tràč gő
biyč jntrék.* (249) *či güš!* (250)
*i an karatsá sị mámx e i patéxan
žbálts etörn.* (251) *mə lə véylə l
ə dič:* (252) *isə iñgét e čarkà bőc*
(253) *kun kwi lá um implanirà əl
butáč e kwəl məlxadéto intànt
kə əl dróm.* (254) *i an pürtə cá
bən də bət i sáš* (255) *e i an àn
kačá ent əl butáč kwáñči kə
i an püdü metar ent.* (256) *pö
la véylə xy a kuzi insémal əl
butáč e la švélta kə lü nu s e
iñkört də nəgot.* (257) *nu s a nán-
ka mūxantá.* (258) *iñkúra kə əl luf
l ə gű drumi eböndə, l e štač sü*
(259) *e parče kə i bőc ent əl butáč
ay fağéyvən tanta sëyt l e
jndáč e la bróna e əl vuléyvə
běyvar.* (260) *i bőc ent əl butáč
i pikévən ün kiuntər l áltər.*
(261) *e əl lüf əl marmuñéva:* (262)
*čə ^ddyántsər as štúmplən ent
əl mə butáč?* (263) *yə kradéyvə
kə əl füs sényš aldzól e imvēci
nų y e ent ku sáš!* (264) *l e rivā
daxvánt əl búyč e l ə vylú as
šgùbér gő vi dzúra l áwə* (265)
*mə i saš gréyf i l an jač kru-
dér ent* (266) *e as e nagantá táŋku
ün makákə* (267) *iñkur kə i aldzól
i an avdü kwəl lá, i en kórts*

TEMPO CORRENTE

(247) *yérənəxəntüč vív* (248) = *e
nų ərə gratxgà nəgót əl mél
parče kəl běšč kun tüčləsⁱ =
iñgurdizyvəx tràčgő
biñtrék.* (249) *či güš!* (250)
yàŋkaratsá sımámepatéⁿ
žbálts etörn. (251) *mə ləvəyłəl =
ə dič:* (252) *ⁱsiñgét e čarká bőc*
(253) *kùŋkwilà ^mimplaniràl
butáč əkwəl məlxadéto intànt
kəldróm.* (254) *yan pürtəcá
bəndzəbət isáš* (255) *eyənən
kačá^{nt} albutáč kwáñčikč =
yən püdü metrént.* (256) *pö
la vəyłəyakuzi nsémal əl
butáčeləšvélta kəlünusə =
ŋkör danəgót.* (257) *nüsəñən =
mūxantá.* (258) *kürkə'lúf
lağüdrumiebón leštəcsú*
(259) *e parče kəbőc entalbytáč
ayfağé^an tanta sëyt l e-
ndačeləbrón el^vulə^a
bě^ar.* (260) *ibőc entalbytáč
i pⁱkənünŋkuntər lált^ar.*
(261) *el^lúfəl marmuñévə:* (262)
*č^{ed}dyántsra^s štúmpl ént
əlmə butáč?* (263) *i kràd^a
kəlfús ^ežaldzól emvēci
nų é éŋkysas^s (264) lérivá
daxvántalbú^u e ləyłú sə =
šgùbér gővidzür lá^wa* (265)
*maysaşgre^uv i lamfàč kru-
dérén^t* (266) = *es^ann^agəntätāŋk^u
m^makák^o* (267) *iñkurk^χy aldzól
yànx^vdú kwəl^á, yenkórts*

TEMPO LENTO

*vix e y an žbraži: al luf l e
mōrt! (269) e d al gúšt i balévan
intōrn la bróna kún si máma.*

TEMPO CORRENTE

*víeyànšbraži: al lù"lemōrt!
(269) edalgúšt ibáleán
intōnlabróna künsimáma.*

★

la štór'yx di set uldzóy'.

(Dialetto di Soglio)

(48) *n^α volt^α er^α n^α kévr^α k l α vē^α fāč set yldzóy'.* n dì l^α k^α k^α vē^α äy α dič k^α y set yldzóy' k^α l^α va s^ü l pēšk^ül ^ü tō d^α māngé e k^α l^α i šte^{an} l^ülā. (49) *k^α l^α serr^α l^α štäll^α e k^αñ k l^α vēñ l^α mē^l s^ü n^α tsátt^α bléñk^α s^ü l balkú^{.n}; e dopp^o l^α diš^ü i an d^α briš^ü e s^ü i sèntan l^α "úš d^α se māmm^α, ši^ü k^ü i briš^{an}.* (50) *iñyra l^α k^α vēr^α l^α ndàcc^ü s^ü l pēšk^ül ^ü tō d^α māngé.* (51) *kāñ k^α mpō l^α riv^ü l^ül^ü e l^α dič k^ü briššan k^ü l^ü e c^ü se māmmā.* (52) *l^ül^ü y an dič k^α se māmmā l^α mēt s^ü n^α tsátt^α bléñk^α s^ü l balkú^{.n}.* e l^ül^ül^ü l^α mēs s^ü l^ü se tsátt^α, m^ü i an vvdü k^α kwélla d^ü al luf l^ü era nér^ü e kwélla d^ü se māmmā bléñk^üka. (53) *eñur^ü al luf l^ü pantsé fó e l^ül^ü dič k^ü al völ qndé nt ú^{.n} prešti^{.n} e fē mett^ü s^ü pēšt e farína bléñk^üka. e l^ül^ündàč e l^ül^ü fāše^ü fēñča^ü d^ü essar tsóp.* (54) *kwànt k^ü m^ü pō l^ü riv^ü nt al prešti^{.n} e l^ül^ü dič k^ü qy mettan s^ü pēšta s^ü n^ü kwella gámb^ü e farína bléñk^üka.* (55) *e y l an mēs^ü s^ü, e dopp^o l^ül^ü ndàč in^üdu k^ü l^ü era kwélla štäll^ü jndu k^ü y er en kwí set yldzó^ül.* (56) *dopp^o l^ül^ü dič k^ü i brišš^{an} k^ü l^ü e c^ü se māmmā e l^ül^ü y an dič k^ü se māmma l^ü mēt s^ü n^α tsátt^α bléñk^üka s^ü l balkú^{.n}.* al luf^ü l^ü mēs s^ü l^ü tsátt^α. (57) *y an vvdü k^ü l^ü era bléñk^ü m^ü paró y an senti^ü k^ü al luf^ü al vē^ü n^ü uš grós^ü e m^üveccé se māmmā l^ü vē^ü l^ü uš fína. ly^ü y an dič k^ü n^ü brišš^{an}.* (58) *eñur^ü l^ül^ü pantsé e l^ül^ü ndàč in^üdu k^üperatív^ü e l^ül^ü krumpé kriidd^ü bléñk^ü e l^ül^ü à m^üngédd^üza.* (59) *e dopp^o l^ül^ü túrn^ü ndač l^ü n^üdu k^ü l^ü era kwélla štäll^ü e l^ül^ü túrn^ü dič: brišé k^ü l^ü e c^ü vqos^ü māmmā e lur y an própp^ü senti^ü k^ü l^ü e l^ül^ü uš d^ü se māmma.* (60) *paró y an qndé dič k^ü l^ü mēt^ü s^ü l^ü tsátt^ü s^ü l balkú^{.n}.* e y an vvdü k^ü l^ü era bléñk^üka; eñur^ü y an qndáč fó e brišš^üar. (61) *y an qd^üdu k^ü l^ü vēñ en^ü al luf^ü e dopp^o tūč y en fígi.* (62) *ü^ül^ü l^ü s^ülté n^ü l^ü kášša t al l^ül^ü róy e ün i n sot al lēč e n qlt^ü sot al kantará e ün*

sü s^u la piññ^α e ün fo l^α k^užinna. (63) døp^o l luſ l e ni én^t e l ^α c^αrké m^α nu avde^a m^{ey} naðúⁿ; døp^o l ^α "dú" n sot al leč e l e ndàč ent e ^l ^α čapé. døpp^o al ^α traž gó e n^u ^α míx bl^αsé. (64) døp^o n ^α truę ün s^u la piññ e ^l ^α čapé er kwel ^l á. døpp^o n ^α truę ün sot al kantará, e iiⁿ eltar sot al kanapé, e ün fo la kužina. døpp^o nu n ^α pü truę; ññur l e ndáč. (65) kañ k^um po l e rⁱvę ^l mámmå e l ^α blažę pxr ^di k i brišxn. kwel ^k ^l er en la kášša d ^{al} laróy ^l ^α dič k la vëñña p^{ür} ént. (66) l e níd én^t e ^l ^α gwárdé ^etárⁿ e døpp^o kwel ^k ^l er en la kášša, l e s^αltę fó e la mámma ^l ^α du^mndé ⁿdu ^k ^l e y eltr yldzöy^l. (67) lü l ^α dič k l e ⁿⁱ ^l luſ e ^u ^α m^αngé. ñúra se mámmå ^l ^α šk^umantsé e br^αgi, p^{ark}é n^u vę ^u se s^{ez} yldzöy^l. (68) e n di ^l avdü en p^{al} búšk ^{al} luſ e l jažéa ün grám věrts. le e l yldzöł y en andáč ént iind^u k l e ^{al} luſ e l ^α t^αyę l věntär d ^α l luſ. (69) døp^o l ^α tōč fó ^u seš yldzöy bęy viſ e ^α y ^α dič k ⁱ v^ødan e tō sáš. (70) lár ^u en andáč e y an p^{ur}té; e la màm^m y ^α m^{es} ^{ent} ^{al} věntär d ^{al} luſ; e døpp^o ^l ^α kuzí. kañ ^k^α l e gü kuzí, y en andáč ^{um} po d^{al}ónć. (71) kañ k^um po ^l luſ ql s e dxžde e l vę ^u s^{et}; l e ndàč e la funten e bę^{ar}. (72) kán k^u l e ^rivę dxšpe^r la funtena, l e ndàč sü pxr be^r e y sàš ay en kurú in'ents e l ^luf ^l e škivę gó ^l funtena. (73) i yldzöy y en andáč là etúⁿ e y an dič k^u l luſ: tōts! tōts! døp^o y en andáč e ká.

III. Fonetica proposizionale

Osservazioni generali

Nella mia dissertazione¹ si accenna ripetutamente a differenze d'ordine fonetico², risultanti da una pronuncia più o meno rapida, e spesso si offrono senz'altro al lettore queste varietà³. Colui che

¹ Qualora qui appresso sarà omesso il nome dell'autore di un lavoro, le note si riferiranno a questa tesi.

² Cf. p. 33, N 1; p. 36, § 1 e; p. 69, N 1; p. 93, § 50; p. 131, § 185; p. 132, § 186; p. 138, 9.

³ p. 34; p. 35, § 1c; p. 41, § 3; p. 42, § 5a; p. 48, § 9, 3b; p. 48, N 2; p. 49, § 9, 3c; p. 52, N 5; p. 54, N 2, 3; p. 57, § 15 e N 2; p. 62, § 16c; p. 65, § 19; p. 65, § 20; p. 70, § 25c; p. 70, § 26a; p. 79, § 31; p. 80, § 34; p. 84, § 39; p. 110, § 102; p. 119, § 135; p. 126, N 2.

si propone di studiare i fenomeni fonetici di un dato dialetto non potrà, o piuttosto, non dovrà forse far rispecchiare nel suo lavoro almeno un po' di quella ricchezza e molteplicità di forme tanto caratteristiche al nostro parlare d'ogni giorno? Essendo di quest'avviso, facemmo largo uso delle forme che scaturiscono dalla conversazione spontanea. Nelle pagine seguenti avremo occasione di riassumere, se lo giudicheremo necessario, in parte certi fenomeni a cui si fece già allusione a suo tempo, precisandoli e attenuandone qua e là certe asserzioni troppo esclusive.

A. Vocale

I. A alona.

a) Tocchiamo qui dell'evoluzione d'un suono a Soglio la di cui identificazione ci ha dato molto filo da torcere¹. In linea generale si può dire che *a* s'inclina verso *ɛ*, senza però sempre raggiungerla; il risultato può essere: *a* > *α*, *ɑ*, *ä*, *ã*, *ɛ*, *e*. Nel discorso rapido e spesso rapidissimo di questo villaggio mi sembra che *ã* domini, che in bocca dei giovani si rintracci un po' meno e che, sotto l'influenza dell'*α* del resto della valle, una certa tendenza alla nivellazione sia manifesta². Si esamini dunque³ il saggio di Soglio di oggi e si vedrà la differenza. Non voglio però tralasciare di aggiungere che qui trapela senz'altro l'influenza della scuola o del maestro che non era di Soglio.

Soglio⁴. 1º saggio (numeri 11–32*) 12 . . . *la dič kun^t al bap* —

¹ Non ripetiamo qui ciò che già si disse alla p. 93, §§ 50–51.

² Cf. i perturbamenti di *α* nell'*AIS*, carte: 223, 233, 255, 486, 687, 876, 988, 1159, 1217 dei volumi II–VI. *α* invece: 212, 254, 478, 687, 929, 1219, 1226. Considerando le riflessioni fatte sopra, sarebbe, a nostro modo di vedere, sbagliato di voler tirare delle conclusioni sulla poca vitalità di *ã* per un uomo settantenne, quale lo era l'informatore dell'*AIS*. Interessanti invece sono 233: *i mārtéyɻ*, **martéyɻ*, 486: *l^αn rāñīn^α*, **rāñ-*. Le forme con asterisco furon fornite dal veterinario della valle, oriundo di Soglio e che sempre vi abitò, ma che per la fonetica rappresentava appunto la tendenza nivellatrice segnalata sopra.

³ Cf. testo di Castasegna, p. 149, come pure i passaggi in merito alla p. 93.

⁴ Gli esempi con * sono tolti dalla tesi.

... *l q̄ dič kul bap*; 13... *q̄ manqé q̄... — q̄ māngé q̄...*; 15... *la s̄e kampáññā... — la s̄e kāmpáññ...*; 16... *kwel kx māyévan... — kwel kā māyévan...*; 17... *kwañči fāmeȳ...* — *kwañči fēmey...*; 18... *i štará sü q̄... — i štāra sü q̄...*; 20 *la duméⁿ... — lā duméⁿ...* ecc.

2º saggio (48-73): 48... *äy x dič...*; 49... *sü l balkúⁿ*; 50... *q̄ tō d^a māngé*; 50 *lur i x̄n dič...*; 53 *k xl völ q̄ndé...*; *q̄ farīnx bléŋka*; — 54... *k q̄ y mettxan...*; 58... *a māngé^dx*.

Castasegna (33-47*): 33... *đerl e kampàč...*; ... *sakēt e püñ*; 36... *kx n̄a kaštéññ...* per *savé s am...*; ecc. ecc.

Pochi sono gli altri casi: 38 *an d q̄ndé...*; 40... *ün rāš-tēl q̄...*

b) La preposizione *a* (< AD) tende verso *e* in tutta la Bregaglia, contrastando così con l'engadinese e il lombardo che in generale mantengono intatta questa particella (cf. p. 94, § 51, c).

Soglio*: 13... *l x škumantsé q̄ manqé q̄ bēvar... — l x škumantsé q̄ māngé q̄ bēvar...*; 14... *q̄ ve fám — q̄ ve fam*.

Vicosoprano*: 13... *q̄ manqér e bēyvar...*; 14... *q̄ véyr fam*. 15... *q̄ čürér i pórk*. 16... *da kwel kx i dēvən e y pórk*.

Borgonovo: 170... *ent xl bošk e čarkér d^a...*; 191... *l x purtá vargot e qñūn*; 206... *l e níða e čézz...*; 222... *l x škumantsá e drumír*.

Castasegna*: 34... *i van... e tō ū...; ... k l q̄ e^u viñčakwátar d^a lüy*; 37... *la škuméntsan q̄ ni brún az...*; 38... *an d q̄ndé q̄ lan tō sü*.

2. E atona.

Dà generalmente *a* (cf. p. 95, § 55). A Soglio e Castasegna (in quest'ultimo villaggio solo parzialmente) può passare anche a *q̄*, *q̄*, parallelamente allo sviluppo di *A*.

Soglio*: 13... *q̄ l q̄ andač... — q̄ l q̄ ndač...*; 14... *kwiȳx kx vēvan... — kwi kā vēvan...*; 16... *m̄a nāgūⁿ nu... — m̄a nēgūⁿ nu...*; 19... *dēñ d^a éssar... — dēñ d^a éssar...*; 20... *s̄e bap al l x avdū q̄ y q̄ korts... — s̄e bap el l q̄ vdū q̄ y q̄ korts...*

Castasegna*: 33... *dē mač... dē ū...*; 34... *la dašflurišan...*; 35... *k l en dāšfluri^d^a...*; 42... *dādré lan ričx*.

B. Dittonghi.

a) éy > éy > é.

Sopra Porta: 11* .. al véyva .. — al vəx ..; 13* .. e béyvar .. — e béxar ..; 18* .. vərts al céyl .. — vərts al céyl ..; 24* .. grant féyšta .. — gra^m féyšta ..; 170 .. la vuléyva indér .. — .. ləylenindéntal ..; 175 .. lan si cátə néyra ү .. — .. néyryl ..; 246 .. i en saltà qra tüčj sényš ün .. — órtüčisés üñ ..; 251 .. məx la véyla l a dič .. — məx ləvəylala dič .. ecc.

La riduzione è completa per i verbi (cf. anche p. 36, § 56).

b) -áyr (< ARIU) > är Sopra Porta, > er Soglio: 198 .. d al mylináyr e .. — dəl mylinareadič ..; 239 .. bütə gó dašpáyr l albar .. — .. bütəgo dašpärlàlbrelrúnkjə ..; 72 .. l e rivę dašpeř la fünténə ..; (cf. inoltre p. 42, § 5, a: *dam üm par kalcéta*; *indér e klär lúŋa*, Borgonovo).

c) αy > αy, α (a, ä); öy > öy > ö. 173 .. ši af māya tüč .. — .. šifmātatüf ..; 188 .. al l a mayédə e .. — àlamaxyéd ..; 246 .. kə l a tayà da plü .. — klätäd daplü ..; 172 .. ye vöy indér .. — eöndent ..

C. Consonanti

1. Sonorizzazione delle consonanti sordate.

La registrazione del passaggio da sorda a sonora con tutte le sfumature intermedie fu per ragioni tecniche un po' trascurata nei nostri saggi dialettali già pubblicati. Siamo perciò lieti di poter rimediare, in parte, a queste mende e avvertiamo il lettore che qui riassumeremo non solo i casi di completa sonorizzazione, ma bensì quelli dove questa s'arresta a un grado intermedio o è incipiente! Si tratta in molti casi di assimilazioni alla consonante sonora seguente, fenomeno più o meno diffuso nell'Alta Italia.

a) Sonorizzazione incipiente.

È segnata con un piccolo tratto verticale sotto la sorda¹.

t > t̄: 168 .. seʃaldzó̄t ..; 191 .. vərgó̄te qñüñ; 214 .. lefuğindzot la ..; 239 .. katüflan rámə ..

p > p̄: 189 .. ləpiká ..

¹ L'AIS usa questo segno diacritico per le leni.

k > k: 181 .. čerijáñkłek'lq ..; 227 .. i tók^dallę^vamáŋ ..; 239
kùrkłerivędł ..

s > š: 175 mąparlašiųš ..; 210 .. kalfišvér- ..; 226 .. bütā
södzúra ..; 235 .. ɳkúškalùf ..

š > š: 183 .. pälxūšrđ^kα ..; 189 .. süⁿlüšelzdič ..; 222 .. eləškų-
mantsā ..; 225 .. lüšlę^revęrsbərgatsā ..

f > f: 172 .. gwàrd^αſben də'lūf niši! 173 səlvéñéⁿſiʃmə^atüf ..;
206 .. čézeſapurtá ..

b) Sonorizzazione completa o quasi.

t > d: 12* .. l^α m̄l pár^d l^α ..; 17* .. l^α dič tū^d d^α par .. (Vico-
soprano)

p > b: 208 .. par k um sàppyα .. — parkumsábyα ..

k > g: 216 .. čezzaljōg al ..; 223 p^{ag}dopo ..; 20 (Vicosoprano)
.. pág dəlónć ..; 13 (Soglio) .. in lōg dəlónć ..; 14 .. po^g
dré ..

č > ź: 202 .. témeſjáňlzcàt^z ..; 204 .. lapikāel^αdiğ: dzərám ..;
245 .. kl^αgūjáňüⁿ ..; 247 .. yərənənəntüg viv ..

s > z: 16 (Vicosoprano)* .. k al füz źü ..; 32 ma is az vəz dəx ..;
29 (Soglio)* nu m vez męy ..

š > ź¹: 197 .. dəžlugəmpé ..; 263 .. *e^yžəldzōł ..

f > v: 247–48: vi^ven^yēra ..; 265 .. maysašgre^yv i ..; 267 ..
al lü^vlemōrt!

2. č > t, ſ, t. Interessante questo passaggio saltuario che può anche non arrivare alla dentale esplosiva, ma fermarsi a un *t palatale* (se non erriamo) che trascriviamo con *t̄*.

¹ Cf. p. 106, §§ 93, 95, p. 125, §§ 156, 160. Nelle nostre prime trascrizioni per la dissertazione š dominava. Non avendo avuto in seguito la possibilità di far uso di š e volendo tuttavia tener conto del valore di š per Zuoz che in molti e molti casi differisce, per il mio orecchio, sensibilmente da š bregagliotto, ci decidemmo a introdurre ž, osservando però che il grado di sonorizzazione sarebbe individuale (cf. p. 106, § 95). Cito ora l'AIS (Soglio, poi Coltura): II, 219 tižlär, *tišl-; tišlar; II, 254 məšně, məžnér; II, 259 žnídär, žnídär; II, 297 dišnōř, dižnōř; II, 329 lündzždí, lündzždí; II, 339 dižnér —; II, 380 (Leggenda per Coltura) žbóyrə; III, 427 al žbók, *žbugědə, žbugědə; III, 516 žvolé, al žvölə, žgulér, al žgółə; IV, 656 z dəždē, az dəždē; IV, 679 žgrátə, žgrátə; IV, 699 žvenimént, švanimént; V, 921 šmýrantsé, šmýrantsér; V, 990 kržlə, krožlə ecc.

173..ši af màyx tūč kun.. — šifmàxtüt kumpeléós..; 176..
 "andi^t: čerə..; 180..nu l e 'ndáč byer.. — nylendatbyer..;
 204..l e jndáč par.. — ländatpala..

3. Dileguo di consonanti.

a) *r* d'uscita dei verbi della I^a coniugazione può cadere¹, specialmente davanti a consonanti continue o vocali:

*: 16..e čürér i pork .. — * čürę́ pórk ..; 23..e l kužinér par jer ünə.. — e l kužinér par je nə..; 27..da jer jnšia.. — da je nšia..; 28..l vuléyva indér ent.. — l vulę́v indę n la..; 29..pudéyr ralegrér insémal.. — pudéyr ralegrę nsémal.. Altri esempi d'ogni giorno: m al da je špas? um vɔl indę * špas ecc.

Ricorderemo qui alcuni casi ancora: 237..l e pasędə́ źra ſbrağánt.. — lepasędő źbrağánt..; 239 l e rivędə́ źra l.. — kùrklerivędł prá..; ę́ parⁱpra — ę́ par pax prá, sü par laŋ gám̥ba — sü pa laŋ gám̥ba ecc. E termineremo con la riduzione notevolissima di:

rn > n: 269..i balévan intōrn la brōnə.. — i bəlę́n intōnlə-brōnə..; (cf. inoltre p. 102, § 77) kärna sékə — kānsékə; kärna da pork — kampórk; kärna d ɔvdél — kandəfdél di Borgonovo.

b) *t*: 16*..al füs ę́ kunteń sa.. — al füz ę́ kuntén sa..; 25*..mat instant l e turnā.. — mat intán l e..; 28*..kwišt kiló.. — kwiš kiló..; 28*..indér ent.. — jndę n..; 216 al kwart ent la čezə d al fók.. — ..alkwart enlačezałjög..; 225..l ę́ra evěrt šbargatsá.. — lerevěršba'gatsá..

c) *p*: 13* pák temp dōpo.. — pak tem dōpo..

d) *k, g, č*: 16*..dač almáňk da.. — dač alman^d..; 29* (Soglio)..dač ňaňk iⁿ.. — dač ňaň n..; 172..al bōšk, gwär-dàf.. — albōš-gwàrdaf..; 175..dalúň dalúňgə.. — dalùňdá-lúňgə..; altri esempi: i an áňka dič..; — y an aŋ dič..; ňaňka par kwant — ňaň par kwant..; 174..fer feňča k al.. — feř feň kalsę..; 205 dzarám jaňč.. — dzarámfaň..

¹ A Sopra-Porta, s'intende, perchè a Sotto-Porta la caduta di *r* degli infiniti della I^a e II^a coniugazione è ormai normale; a Castasegna anche per la III^a (cf. p. 115–116, §§ 124, 125).

Finiremo rammentando che la caduta dell'occlusiva velare si verifica pure in due nomi locali di Sopra-Porta: *tantarún* (INTER + ANTER + sost. verbale di ERUNCARE) e *kamplún* (CAMPUS + LONGU).

e) *v¹*: 11*.. *al véyva doy* .. — *al vəx døy* ..; 13*.. *mæŋger e býyvar e* .. — * *mæŋgr e býr* ..; 14*.. *nu truēvan* .. — *nu truēan* *plü* ..; 16*.. *i dévan e y* .. — *i déan e y* ..; 16* (Soglio) .. *ka mayévan i* .. — *kâ mâyéan i* ..; 183 .. *par lə vúš rákə* .. — *palaúšrākə* ..; 232 .. *kun ünə vušinə* .. — *kun^aužinə* ..

San Gallo.

Gian Andrea Stampa.

¹ Cf. p. 62, § 16 c, con i riflessi di -EBAM, -EBAS, -EBAT ecc. A Castasegna non avendo dalla mia fonte mai sentito *v* intervocalico, domandai (si andava verso la fine e trascrivevo il già menzionato testo), se non si dicesse p. es. *al dévə*, *al věvə* ecc. Tutti i presenti dissero che *v* non si pronunciava. In fatti non mi fu dato di sentirlo nemmeno con altri; però non vorrei con ciò negare l'esistenza di *al dévə* ecc. — Non vorrei neanche tralasciare di ricordare la N 3 della p. 83, § 38 che mette in rilievo la differenza per l'esito di *v* intervocalico di Zuoz e di Bregaglia. Così pure vorrei in qualche modo saper modificata la mia asserzione a p. 113, §§ 111, 112 sulle sorti di *v* che non sempre si dileguava in contatto con una vocale velare, come lo mostra l'esempio allegato: *la štúx*, *štúvə*. Cito l'AIS: II, 367 (Soglio, poi Coltura): *l é plu^vú*; *l á pluú*; III, 591 *al róvər*, **rúvər*, *i rúvər al lúvər*; IV, 746 *inǵuiné*, *-uínə*; *inǵavinér*, **inǵuv-*; IV, 821 *ɔndú vat*; *indu at*, **indúx vat*; IV, 822 *i voy*; *yé úŋ*; V, 939 *la štúvə*; *la štúx*, *la štúva*; VI, 1137 *kýé*, *la kýx*; *kýér*, *la kúx* ecc. Dunque: in linea generale *v* intervocalico e vicino a velare si dileguava o è appena percettibile nel discorso.